

ANALISI D'OPERE

ROSSELLA BONITO OLIVA, *L'individuo moderno e la nuova comunità. Ricerche sul significato della libertà soggettiva in Hegel*, Guida, Napoli 2000. Un volume di pp. 190.

L'attenzione dell'autrice è rivolta a quella «circularità di soggettivo e oggettivo» che per Hegel «solo consente di cogliere il tratto distintivo della realtà spirituale come dimensione comunitaria e dinamica insieme fin nelle sue più intime pieghe» (p. 10). Il problema per Hegel è quello di individuare la connessione, né statica, né rigida, «tra la libertà soggettiva e la libertà oggettiva, tra moralità ed eticità, senza che uno dei termini rappresenti l'azzeramento dell'altro» (p. 11).

Analizzando *Glauben und Wissen* l'autrice mostra come «la strada di questo nuovo inizio della filosofia come speculazione che non si lascia irretire dalle astrazioni dell'intelletto» faccia obbligo di «passare attraverso il superamento di una cultura dell'interiorità» (p. 41). Nell'assolutizzazione del soggettivo della volontà si nasconde il pericolo più radicale del nichilismo nella condizione del moderno. Per Hegel la «morte di Dio», pensata filosoficamente, secondo l'indicazione di *Glauben und Wissen*, «non interdirà il passaggio dall'individuale all'universale, non rinchiuderà il finito nei suoi ineludibili limiti, ma si costituirà piuttosto come via speculativa che riconosce appunto nel dolore e nella scissione le condizioni dell'operare dello spirito» (p. 44).

Il corpo e il dolore sono scelti dall'autrice come due punti qualificanti nella prospettiva qui assunta, dal momento che proprio nella riflessione intorno ad essi viene alla luce con più evidenza «l'indissolubile legame tra il concreto contesto storico e comunitario e le forme dell'esperienza umana» (p. 10). «Il corpo dell'uomo si carica progressivamente di sensi e valenze, entra nella circularità del movimento dello spirito, non come mero materiale di un'attività più alta, ma come parte di un processo che ne vede progressivamente dilatare i significati» (p. 66). Il corpo umano è investito dal passaggio/connessione fra natura e spirito: è sempre qualcosa di più che organismo biologico; in quanto immediatamente territorio della manifestazione dello spirituale. Il processo della vita consiste nel supera-

mento dell'immediatezza in cui la vita è ancora prigioniera. A partire da questi elementi l'autrice esamina l'antropologia hegeliana, il corpo naturale, l'umanizzarsi del corpo, lo psichico, il corpo vivente dell'uomo, la prassi dello spirito come sua determinazione. «Il corpo è la condizione stessa di un legame comunitario orizzontale, che non si limita a controllare e governare le differenze singolari, ma definisce la scena dell'oggettivarsi dello spirito soggettivamente libero [...] In tale orizzonte per Hegel il corpo umanizzato non offre la resistenza del materiale esteriore, ma è il confine mobile dell'esistenza spirituale che si è appropriata di se stessa universalizzandosi» (pp. 92-93).

Trattando del tema del dolore, l'autrice, come per Hegel, il cristianesimo muti in maniera radicale la rappresentazione del dolore, portando sulla scena dell'esistenza umana «il rapporto tra finito e infinito, sconosciuto agli antichi» e richiama l'uomo al fare «come prova della sua dignità» (p. 115). In questa prospettiva l'evento del cristianesimo, con l'affermazione della libertà dell'individuo, incide sulla formazione dell'uomo moderno, al di là del suo significato strettamente religioso, «ridefinendo la disposizione originaria dell'uomo verso il mondo, la sua stessa condizione, che nella finitudine non può abbandonare questo doloroso itinerario, e si conserva nell'unità dello spirito; in cui la trama simbolica e comunitaria fa da sfondo e offre il profilo ad ogni esperienza e compiere dell'uomo» (p. 120).

Il tema della libertà è approfondito sotto l'aspetto del suo «principio soggettivo» (p. 140 ss.), in quanto libertà dello «spirito pratico» (p. 145 ss.), in quanto «carattere» (p. 160 ss.), e in riferimento allo spazio vuoto della «libertà negativa» (p. 175 ss.) e all'idea di comunità (p. 179 ss.). «Non c'è individuo prima, fuori o senza comunità, né comunità prima, oltre o senza individui. Non è un caso che per Hegel i momenti più significativi della formazione dell'uomo come individuo siano quelli in cui diventa predominante la dimensione espressiva e comunicativa dell'essere spirituale: l'amore, l'obbedienza, il linguaggio. Il porsi al posto dell'altro nella sua dimensione universale è il passo decisivo nella strutturazione del nuovo genere spirituale» (p. 164). È interessante in questo contesto la trattazione del tema della tolleranza. «Per Hegel la questione della tolleranza non è proponibile in una dimensione unilateralmente giuridica, politica, religiosa, ma investe lo spazio e le dimensioni del fare umano che coinvolge direttamente la comunità come terreno non strumentale alla mera sopravvivenza, né autoritariamente prescrittivo, ma in quanto dimensione originale e arricchente, in cui l'altro non è tollerato o sopportato, ma costituisce la condizione del dilatarsi dell'esperienza umana che già nel suo costituirsi è spirituale, in quanto comunitaria» (p. 183).

ALBINO BABOLIN

CLAUDIA BIANCHI, *La dipendenza contestuale. Per una teoria pragmatica del significato*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2001. Un volume di pp. 383.

Frege affermava che gli enunciati dichiarativi esprimono un pensiero e denotano il Vero o il Falso. Con gli scritti del primo Wittgenstein, di Tarski, di Montague e di Davidson si è delineato sempre più un paradigma 150 che identifica ciò che